



# Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: Magrini Luciano

Cím: Da Budapest a Pragerhof

Forrás: Il Messaggero

Roma

1918. XII. 19.

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(C)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1918"

## A TRAVERSO L'UNGHERIA E L'AUSTRIA

# Da Budapest a Pragerhof

(Dal nostro inviato speciale)

*Budapest*  
PRAGERHOF, 20 novembre.  
Nel pomeriggio di ieri due file nottelle sono corse con la rapidità del baleno per le affollate vie di Budapest: è arrivato un primo importante carico di carbone; è giunto un primo notevole gruppo di ufficiali francesi, sicura avanguardia delle truppe destinate ad occupare la città ed a garantire l'ordine pubblico. Molta gente si è recata davanti agli alberghi; era vero. Ufficiali francesi dell'armata di Franchet d'Espèrey erano arrivati poco prima provenienti da Belgrado. Qualche grido di «Viva la Francia!» si alzò dalla folla. La ricca borghesia di Budapest respirava più liberamente e poteva rientrare nella sua spensierata opulenza. I francesi avrebbero tutelato l'ordine pubblico contro patentate sollevazioni popolari con tendenze bolsceviche.

Come vi ho già detto la guerra non ha devastato l'economia nazionale dell'Ungheria, a Budapest non incontrate gravi impronte di miseria nella popolazione. Budapest si è straordinariamente arricchita in questi quattro anni di guerra e di mostruose speculazioni: l'Ungheria, già fornitrice di viveri all'Austria ed alla Germania, non ha sofferto e non soffre la fame. E' vero che i prezzi di tutti i generi alimentari sono enormemente elevati causa le furiose speculazioni e la minore capacità di acquisto del denaro, ma molto si è guadagnato e molto si spende.

Il viaggio da Budapest a Pragerhof, benchè compiuto in vagoni freddi e senza illuminazione è meno disagiata del viaggio da Zagabria a Budapest perchè solo... una parte dei vetri dei vagoni è infranta e più sicura e tranquilla si presenta questa linea ferroviaria ungherese. Difatti nessun incidente turba il viaggio. Il servizio si svolge abbastanza regolare ed ordinato, poichè tutti i funzionari, fedeli alla antica ferrea disciplina, sono rimasti al loro posto come se nulla fosse avvenuto. Tutti i vagoni sono affollati di soldati: contadini in gran parte che si ritornavano alle loro case e chiedono notizie e discutono intorno alla grande riforma che ha acquistato grande popolarità e la più liete accoglienze in tutta l'Ungheria; la terra ai contadini. La terra deve essere esclusiva proprietà di chi la lavora, la terra deve essere liberata dalle catene del latifondista e distribuita al contadino, si ripete di bocca in bocca ed ognuno torna in mezzo alla puzza offrendo alla propria famiglia come dono natalizio la grande riforma agraria.

Un colonnello degli «honved» che viaggia nel mio scompartimento si esprime con parole piene di sdegno contro il re Carlo, contro Guglielmo e i tedeschi e contro la cieca politica del governo di Tisza: «Guglielmo era un criminale folle che ha incendiato l'Europa con la complicità di Berchtold e di

Tisza. Re Carlo è stato un imbecille che non ha saputo restituire la pace all'impero austro-ungarico e d'errore in errore l'ha condotta alla catastrofe. Era re Carlo un uomo mediocre, irresoluto, pieno di esitazioni e contraddizioni fatali; voleva la pace ma acconsentiva e far scatenare la terribile offensiva sul Piave che dovette costare la vita a tanti soldati; voleva la pace e... mandava i soldati austro-ungarici a combattere contro la Francia. La tempesta spaventosa si addensava sull'impero ed egli, quasi esasperato dalla politica, non si faceva trovare dai ministri che allora, per parlargli, dovevano seguirlo in una partita di caccia. Viveva in un'eterna contraddizione fra la pace e la guerra; desiderava ardentemente la prima ma non aveva il coraggio delle posizioni nette e non sapeva trovar la via per por fine alla guerra. Dopo la resa della Bulgaria parve un uomo che brancolasse nel buio, una nave senza bussola e senza timone sballottata dalla tempesta e cercò, senza trovarlo, fra Vienna e Budapest un punto di equilibrio, una spiaggia salvatrice della sua dinastia. Re Carlo — mormora il colonnello — è finito miseramente nel disprezzo. Ma ciò che più importa è che una vasta rovina ha colpito tutti i popoli della ex-monarchia austro-ungarica. La rivoluzione ungherese non sarà compiuta fin quando non avrà stabilito tutte le responsabilità della orrenda guerra e giustizia non sarà stata fat-

ta. Tisza è stato giustiziato; ma altri responsabili sono ancora nell'ombra e devono essere giudicati. La rivoluzione ungherese è... incominciata dopo la rivoluzione. Dopo che popolo e soldati concordi avevano calpestate le insegne di re Carlo e spazzato via il vecchio governo chiamando Karolyi al governo, si è visto re Carlo nominare Karolyi presidente del Consiglio dei ministri ed affidargli l'incarico di costituire il gabinetto. E Karolyi e i nuovi ministri giurarono nelle mani dell'arciduca Giuseppe, «homo regnis», fedeltà a re Carlo quando di re Carlo più nessuno voleva saperne. Ma la rivoluzione non poteva restar incompiuta, non poteva avere un limitato carattere ministeriale. Il popolo corre, ha fretta, vuol posizioni nette, esige situazioni chiare. Due giorni dopo il giuramento di Karolyi, la crescente pressione del popolo induceva l'arciduca Giuseppe non solo a liberare tutti i ministri dal fatto giuramento di fedeltà ma egli stesso, «homo regnis», doveva giurare fedeltà al Consiglio nazionale ungherese. Non bastava, la rivoluzione continuava; il popolo volle spezzare ogni rapporto con gli Asburgo; chiese ed ottenne la proclamazione della repubblica, lo scioglimento delle due Camere e la convocazione di una Costituente eletta con suffragio universale maschile e femminile. La rivoluzione continuerà verso mete più lontane, perchè il popolo è assetato di giustizia: i colpevoli devono essere rintracciati e puniti ed una nuova pacifica società deve sorgere da queste rovine ad un mondo tramontato, per sempre.

I reazionari non mancano; ma se ne stanno timorati in disparte; sentono che qualunque loro tentativo scatenerebbe furibonda l'ira popolare. Essi aspetteranno ed attenderanno in silenzio, meditando per un momento più opportuno la controrivoluzione. Ora sono innocui perchè hanno molta paura, ma il veleno che fin qui li nutre non li ha abbandonati, quando si crederanno forti o scorderanno sconnessure pericolose e debolezze nel governo tenteranno forse un moto di rivincita che fallirà nella protesta generale perchè le grandi masse di operai e di contadini sono strettamente interessate alla difesa ed al mantenimento del governo popolare della repubblica che rappresenta la loro libertà politica ed economica.

Il colonnello, continuava il suo sfogo: non temeva più di incorrere nel reato di lesa maestà. I vincoli che lo avevano legato per tanti anni all'organismo

militare del vecchio impero erano spezzati. Forse in lui palava il rancore contro la menzogna di avere assorbito la sua vita; ora l'ira dell'uomo che vedeva troncata la sua faticosa carriera da un impensato rivolgimento. L'impero austro-ungarico con la vantata potenza militare aveva ingannato e tradito anche lui ed ora egli si vendicava con infiammate proteste e il suo spirito esasperato sognava le riforme rivoluzionarie come una punizione dei responsabili del grande imbroglio. Le parole giustiziarie e pacifiche, diritti dei lavoratori, spogliazione dei latifondisti, requisizione di tutte le ricchezze mal acquistate con le ingorde speculazioni di guerra, tasse che assorbissero i capitali concentrati in poche mani lorde di tutte le brutture, eguaglianza sociale, ecc., che forse erano sempre state assenti dal suo pensiero, ora irrompevano nel discorso con foga giovanile come un impulso alla costruzione di un nuovo mondo.

« Il governo ungherese — mi disse ad un certo momento — non si fida dei vecchi ufficiali superiori e li ha tutti pensionati. Ha fatto benissimo. Sapete che nei giorni scorsi è stato scoperto un telegramma indirizzato dal capo di stato maggiore austriaco, von Arz al generale Kowes nel giorno della nostra rivoluzione per invitarlo a marciare su Budapest e ristabilire l'ordine. Ma il governo dovrebbe vigilare tutta la gente del vecchio regime; dovrebbe sorvegliare soprattutto i magnati disarmandoli di qualsiasi privilegio. La repubblica sorgerà tanto più solida quanto più colpite saranno le vecchie classi dominanti... » Il loquace colonnello discende poco prima della stazione di Nagi Kanicza. In generale lungo la linea ferroviaria e nelle stazioni ho incontrato pochi soldati in servizio; tutti portano come distintivo coccarde tricolori bianco-rosso-verdi. In qualche stazione ho visto accanto ai soldati dei borghesi armati di fucile; sono i volontari accorsi all'arruolamento aperto dal nuovo governo dopo il dissolvimento dell'esercito. Alla stazione di Nagi Kanicza vedo un centinaio di soldati e borghesi armati; siamo in prossimità della frontiera ungherese-jugoslava, difatti poco dopo, due doganieri e due gendarmi ungheresi visitano il treno ed esaminando attentamente i bagagli, del resto assai esigui dei passeggeri — per-

ché a questi tempi il bagaglio costituisce una preoccupazione ed in parecchi casi una provocazione e un invito ai collezionisti della roba altrui. « Signori, avvertono i gendarmi, dall'Ungheria è assolutamente proibita l'esportazione di viveri. Chi ha dei viveri deve consegnarli pena il sequestro dell'intero bagaglio ». Un signore presenta un chilogrammo di salicicce ed altri pochi viveri portati come provviste di viaggio; chiede il permesso di tener con sé quei viveri ma non l'ottiene. L'ordine è preciso: i viveri vengono consegnati al gendarme e finiranno probabilmente assiate al resto del raccolto racimolato sul treno al desco della gendarmeria di Nagi Kanicza.

La stazione di Pragerhol, da dove si stacca la linea che per Graz conduce a Vienna è straordinariamente affollata: nella sala d'aspetto e davanti alla stazione brulica un vero caos umano che straripa sui binari, in mezzo ai vagoni, con un clamore assordante. Internati italiani e prigionieri nostri che cercano ansiosamente la via di Trieste; soldati polacchi, czechi, ungheresi che prendono di assalto i vagoni per rientrare finalmente alle loro case lontane; uomini, donne, bambini che si spostano da una parte all'altra dell'ex monarchia per raggiungere le loro città. In mezzo a questa folla soldati serbi e jugoslavi, con la baionetta inastata cercano di mantenere l'ordine e di evitare pericolosi incidenti. Ma accanto a tutta questa gente avviata alle opere ed alla vita della pace, ecco, come un riflesso del grande incendio che ha divorato il mondo, un treno proveniente da Zagabria pieno di soldati serbi e jugoslavi bene armati. Il treno si arresta e canzoni di guerra partono dai vagoni, lasciando la folla che attende il rimpatrio estranea ed indifferente. Vedo un centinaio di soldati jugoslavi adorni di nastri e coccarde tricolorate; soldati e ufficiali serbi e jugoslavi coi berretti infiorati di crisantemi. Una canzone, che odo frequentemente ripetuta, dice: « Davanti procede il nostro re Pietro Karageorgevich su un cavallo bianco e dietro a lui viene Wilson con tutta l'America... ».

I soldati jugoslavi partono per effettuare una operazione militare abbastanza facile e incruenta: occupare le zone della Carinzia dove gli sloveni vivono frammentati a minoranze tedesche e presentare un fatto compiuto alla conferenza della pace. Questa occupazione avviene metodica, incalzante, quasi senza colpo ferire perchè i soldati e i gendarmi tedeschi, pochi in verità, ai quali è affidata la tutela dell'ordine si lasciano disarmare e cacciare tentando solo in qualche raro caso un'ombra di resistenza più che altro verbale. Perchè combattere, rischiare nuovamente la vita quando la pace sorride già a tutto l'uman genere? Un popolo confinante vuol estendere e fissare le nuove frontiere nelle zone contestate e i soldati e ufficiali tedeschi si bisocano senza velleità di resistenza l'invasione. Gli ufficiali tedeschi affollano Graz e Vienna e non vogliono cercar nuovi dispiaceri, su un nuovo fronte hanno assistito con indifferenza allo sfacimento dell'Austria-Ungheria e allo squallido tramonto del loro impero ed ora guardano passivamente l'avanzata delle truppe jugoslave. Il ministero degli esteri del governo di Vienna aveva

richiamato l'attenzione del Consiglio nazionale jugoslavo di Lubiana sul pericolo che fra tedeschi e sloveni in Carinzia si giungesse ad inutili conflitti ed aveva proposto la convocazione di una conferenza di delegati dei due Stati per accordarsi su una amministrazione comune della Carinzia fino al congresso della pace. Il Consiglio nazionale di Lubiana rispose rifiutando un accordo su questa base e si è dichiarato disposto di venire a trattative coi tedeschi a patto che ritirino le loro truppe e le loro guardie nazionali dal territorio sloveno della Carinzia.

Marburg, città tedesca circondata da compatte masse slave, è stata occupata dalle truppe serbe e jugoslave; la guardia civica venne disarmata ed il giornale tedesco *Marburger Zeitung* ebbe sospese le pubblicazioni e gli uffici occupati dai soldati jugoslavi. Sono state occupate pure Velikovec, Radkersburg e Spiefeld. Mi assicurarono che viva inquietudine regna fra la popolazione di Graz per timore che l'occupazione jugoslava si estenda fino a questa città e numerose famiglie tedesche di Graz partono in cerca di una meno esposta residenza settentrionale. Il governo di Zagabria dichiara che Graz non sarà occupata essendo città esclusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-

clusivamente tedesca ma es-